

GL 0HUFROHG u

VHWWHP EUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
4	Il Sole 24 Ore	22/09/2021	"APPALTI, PIU' SPAZIO ALLE PMI" (G.Santini)	3
1+35	Italia Oggi	22/09/2021	FOTOVOLTAICO CON SUPERBONUS ANCHE SE INSTALLATO SU UN EDIFICIO DIVERSO DA QUELLO... (F.Poggiani)	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	22/09/2021	OPEN FIBER, CDP RASSICURA LA UE: PER ORA NIENTE RETE UNICA (L.Serafini)	6
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	22/09/2021	DALLA MEDIAZIONE ALLE UDIENZE VELOCI, ECCO LA RIFORMA DEL PROCESSO CIVILE	8
Rubrica Altre professioni				
38	Italia Oggi	22/09/2021	COMMERCIALISTI, ELEZIONI SENZA GREEN PASS	14
39	Italia Oggi	22/09/2021	DENTISTI, SOCIETA' IN LIBERTA' (A.Grifone)	15
39	Italia Oggi	22/09/2021	ORDINI, DATI FORMAZIONE ENTRO IL 31/10	16
Rubrica Pubblica Amministrazione				
4	Il Sole 24 Ore	22/09/2021	BANDO PNRR, DOMANDE BOOM MA DOMINANO I GIURISTI (G.Trovati)	17

«Appalti, più spazio alle Pmi»

Le proposte. Unindustria: qualificare la spesa pubblica, aprire il mercato. Ferraris: il gruppo Fs traina l'intera filiera, ai fornitori 13 miliardi l'anno. Giovannini: servono campioni nazionali, al via la Pnrr Academy per professionalizzare le stazioni appaltanti

Giorgio Santilli

Torna ad accendersi il dibattito sul sistema degli appalti pubblici. A rilanciarlo - in chiave di politica industriale oltre che di regole - è Unindustria, associazione confindustriale delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, con un evento che ha posto la priorità di una maggiore partecipazione delle Pmi al public procurement. Il presidente Angelo Camilli ha però rimarcato anche altre esigenze: la digitalizzazione dell'intero processo per garantire trasparenza ed efficienza; la qualificazione delle stazioni appaltanti, norma già presente nel codice appalti e mai attuata; la piattaforma digitale dei bandi di gara per garantire un più equo accesso alle informazioni; la necessità che le norme di legge abbiano attuazione immediata; la partecipazione di rappresentanti tecnici di stazioni appaltanti e imprese ai tavoli dove si scrivono le norme. Più in generale l'obiettivo è una maggiore «qualità della spesa pubblica». Camilli ha ricordato che «la quota di appalti aggiudicata alle Pmi in Italia è al 14,35% contro una media Ue del 51% e una quota della Germania del 64%». I vicepresidenti Fulvio Bianchi e Alberto Tripi hanno segnalato rispettivamente la soglia critica di un milione di euro sopra la quale le Pmi non vanno e il ruolo trainante dell'Itc, in chiave di modernizzazione dell'intero settore.

Dall'incontro sono arrivate numerose risposte. Luigi Ferraris, ad delle Fs, esalta l'integrazione dell'intera filiera sottolineando «il ruolo strategico» delle grandi imprese anche nel traino delle Pmi. «Nel 2020 - ha detto - il gruppo Fs ha sostenuto una spesa per fornitori di oltre 13 miliardi, di cui l'89% attribuibile a fornitori che generano reddito e op-

portunità di lavoro sul territorio. Il gruppo Fs aspira a trainare la filiera industriale, abilitando la competitività dei fornitori, anche in termini di sostenibilità». L'impegno di Fs va anche «a mitigare vincoli che potrebbero compromettere la riuscita del Pnrr, supportando gli appaltatori per ottenere anticipazioni contrattuali e rilascio delle garanzie previste dal codice appalti».

Il vicepresidente di Ance, Edoardo Bianchi, chiede trasparenza e pubblicità delle gare: serve un emendamento al Dl infrastrutture che obblighi le stazioni appaltanti, in casi di procedura negoziata, a pubblicare il bando. «Questo consentirebbe alle imprese di proporre la propria partecipazione in Associazione temporanea di impresa, che è invece esclusa se le carte le dà la stazione appaltante. Dobbiamo favorire una maggiore rotazione nell'affidamento dei contratti».

Attenzione, però, a non restare prigionieri di regole astratte: per l'ad di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, non bastano norme che impongono sulla carta la riduzione dei tempi dei processi autorizzativi, ma serve sottoporre a verifica i risultati prodotti. «I tempi reali per approvare i progetti - ha detto - non sono i 90 giorni ipotizzati dalla norma ma 25 mesi».

Altro tema decisivo, la qualificazione delle stazioni appaltanti. Gustavo Piga (Tor Vergata) propone «la carriera professionale dell'acquirente pubblico» e contesta la governance attuale del sistema appalti. «Non serve - ha detto - la riduzione a 35 aggregatori su scala regionale. Piuttosto un percorso di aggregazione delle stazioni appaltanti a livello provinciale che consenta di soddisfare le esigenze del territorio». Una risposta è venuta dall'ad di Consip, Cristiano Cannarsa, forte della crescita progressi-

va degli importi messi in gara (18,2 miliardi nel 2021): «Per essere un centro di competenza, si devono avere flussi elevati di attività». Per il presidente di Anac, Giovanni Busia, servono l'allargamento dei confini regionali degli attuali aggregatori, specializzazione funzionale e competizione fra stazioni appaltanti. Il modello Leonardo è stato raccontato dal chief procurement officer della società, Giacinto Carullo: al di là dei vincoli formali, servono programmi di crescita della supply chain, con particolare attenzione proprio alle piccole imprese.

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha ricordato di aver puntato molto sulla professionalizzazione delle stazioni appaltanti e ha annunciato che a giorni partirà la «Pnrr Academy», con lo scopo di formare i Rup. Sulle imprese, non basta il piccolo: serve il rafforzamento «delle medie e grandi imprese per formare nuovi campioni nazionali», fondamentali anche per trainare l'intera filiera.

Giovannini ha anche replicato al Sole 24 Ore che aveva raccontato la preoccupazione di alcuni commissari alle grandi opere per la mancanza di proprie strutture tecniche e le difficoltà di decollo della macchina del Pnrr. «Non ho mai ricevuto la lettera da parte dei commissari preoccupati», ha precisato il ministro. Al Sole 24 Ore risulta che varie comunicazioni, scritte e orali, siano arrivate al gabinetto del ministro da commissari preoccupati della situazione. Giovannini ha comunque rassicurato, a margine del convegno, su uno dei motivi critici: i ritardi nella nomina del comitato speciale del Consiglio superiore lavori pubblici, decisivo nella corsia veloce di approvazione dei progetti Pnrr. «I nomi sono pronti», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,35%

LE GARE VINTE DALLE PMI

Camilli ha ricordato che «la quota di appalti aggiudicata alle Pmi in Italia è al 14,35% contro una media Ue del 51% e una quota della Germania del 64%»



ANGELO CAMILLI (UNINDUSTRIA)

Tra le priorità indicate dal presidente di Unindustria Lazio, la digitalizzazione dell'intero processo degli appalti per garantire trasparenza ed efficienza

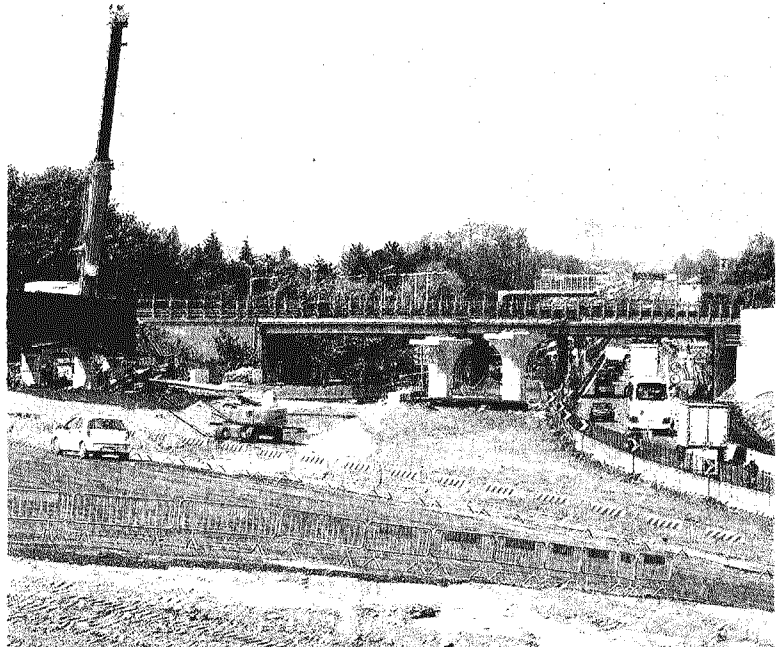


ENRICO GIOVANNINI
Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili



LUIGI FERRARIS
Amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato

IMAGOECONOMICA



Non solo regole. Torna ad accendersi il dibattito sul sistema degli appalti pubblici



159329

110% AD AMPIO RAGGIO

Fotovoltaico con superbonus anche se installato su un edificio diverso da quello ristrutturato

Poggiani a pag. 35

Nuove risposte dalle Entrate. Ok al superbonus all'ente religioso iscritto al registro Onlus

Fotovoltaico, il 110% non sfugge

Il bonus anche per pannelli posizionati su immobili diversi

DI FABRIZIO G. POGGIANI

L'ente religioso iscritto al registro delle Onlus rientra fra i soggetti che possono beneficiare del superbonus del 110%. L'installazione di un impianto fotovoltaico fruisce della stessa detrazione anche nell'ipotesi in cui i pannelli solari siano posizionati su di un immobile diverso da quello oggetto degli interventi, sempre che tale ulteriore immobile risulti di proprietà del beneficiario dell'agevolazione.

L'Agenzia delle Entrate ha fornito ulteriori chiarimenti su ulteriori fattispecie (risposte 614 e 615) aventi a oggetto la detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modificazioni nella l. 77/2020 e l'opzione per la cessione o lo sconto della detrazione, di cui al successivo art. 121.

Con una prima risposta (n. 614/2021), l'Agenzia è intervenuta sul caso di una installazione di impianti solari fotovoltaici su una falda del tetto dell'edificio adiacente. Il contribuente istante ha dichiarato di aver intenzione di realizzare un intervento di riqualificazione energetica su un edificio unifamiliare detenuto in comodato d'uso, re-

golarmente registrato; come intervento trainato viene indicato, appunto, l'installazione di un impianto fotovoltaico a servizio dell'abitazione ma con i pannelli collocati sulla falda del tetto dell'edificio adiacente all'edificio oggetto dell'intervento complessivo. Quindi, il contribuente chiede se può fruire della detrazione maggiorata del 110% per un impianto con pannelli solari installati sull'altra falda del tetto, in relazione al rispetto di disposizioni e regolamenti edilizi locali. Sul punto, le Entrate ricordano che l'intervento, come trainato, è destinatario del 110% se eseguito congiuntamente agli interventi di isolamento delle superfici o di sostituzione degli impianti di climatizzazione o di adozione di misure antisismiche, sempre che vi sia anche la cessione dell'energia non utilizzata al Gestore dei servizi energetici (Gse) con le modalità indicate al comma 3, dell'art. 13 del dlgs 387/2003. La detrazione, com'è noto, è estesa anche all'installazione, contestuale o successiva, di sistemi di accumulo, nel rispetto di determinati limiti ma, sulla questione, richiamando la circolare 30/E/2020, l'agenzia ricorda che l'installazione di impianti fotovoltaici può essere agevolata anche se è effettuata sulle parti comuni di un con-

dominio o sulle singole unità immobiliari che fanno parte del condominio o sulle pertinenze dei citati edifici, con la conseguenza che la detrazione del 110% risulta spettante anche nel caso in cui l'installazione sia eseguita in un'area pertinenziale dell'edificio in condominio, come per esempio, sulle pensiline di un parcheggio aperto o su strutture pertinenziali degli edifici. Atteso quanto sopra, quindi, per l'Ade, posta la presenza dell'intervento trainante, il rispetto delle disposizioni e degli adempimenti, il contribuente può fruire del 110% anche nel caso in esame con l'installazione eseguita su un edificio diverso da quello degli interventi agevolati. Con la successiva risposta (n. 615/2021), l'Agenzia è intervenuta nell'ambito di un ente ecclesiastico, iscritto attualmente nel registro delle Onlus, di cui al comma 9, dell'art. 10 del dlgs 460/1997 che ha intenzione di eseguire alcuni interventi di adeguamento sismico e di riqualificazione energetica sugli immobili impiegati nelle attività istituzionali svolte nell'esclusivo perseguimento di finalità sociale, di cui alla lett. a), comma 1 del citato art. 10; l'ente ha chiesto se può fruire della detrazione maggiorata e la conferma dell'assenza della necessità di stipulare un contratto di com-

dato e di una dichiarazione attestante l'utilizzo degli immobili. Si ricorda che l'ente religioso, iscritto al registro delle Onlus, rientra fra i soggetti che possono beneficiare del superbonus 110% e che, nel caso di specie, l'ente religioso annovera nell'ambito delle attività previste dal proprio statuto, anche attività che rientrano nella fattispecie delle Onlus (ramo) e che gli immobili, sui quali sono eseguiti gli interventi edilizi, sono utilizzati nel ramo specifico (Onlus) per il perseguimento delle finalità sociali e nei settori espressamente indicati dal citato art. 10, tenendo una contabilità separata ai sensi dell'art. 20-bis del dPR 600/73. L'ente ecclesiastico, quindi, può fruire delle agevolazioni indicate, di cui art. 119 e 121 del dl 34/2020, poiché risulta rilevante che dalla contabilizzazione risulti che le unità immobiliari oggetto degli interventi agevolati siano utilizzate esclusivamente per la parte afferente al ramo Onlus e, pertanto, non occorre stipulare né un comodato d'uso gratuito né sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva.



© Riproduzione riservata

TELECOMUNICAZIONI

Open Fiber, Cdp rassicura la Ue: per ora niente rete unica

La notifica all'Antitrust Ue della cessione del 50% di Open Fiber da parte di Enel, la salita di Cdp al 60% del capitale e l'ingresso in minoranza di Macquarie avverrà a giorni. Cassa Depositi intanto rassicura l'Europa: per ora niente rete unica.

Serafini — a pag. 29

Fibra

Open Fiber, Cdp rassicura l'Ue:
«Per ora niente rete unica» — p.29

Open Fiber, Cdp rassicura l'Ue «Per ora niente rete unica»

Fibra

Entro settembre la notifica dell'ingresso di Macquarie: esclusi progetti con Tim

Il ruolo di Cassa, socio di Tim e di Open Fiber, sarà definito dal nuovo piano industriale

Laura Serafini

La notifica all'Antitrust di Bruxelles dell'operazione di cessione del 50% di Open Fiber da parte di Enel, la salita di Cdp al 60% del capitale della società della fibra e l'ingresso in quota di minoranza di Macquarie sarà fatta a giorni, con tutta probabilità entro la prossima settimana. La formalizzazione della richiesta di autorizzazione arriva a poco più di un mese dall'avvio della prenotifica del medesimo dossier alla direzione guidata da Marghrete Vestager. Uno scambio preliminare di informazioni servito a consentire alla Commissione di iniziare a valutare l'operazione e a chiedere informazioni sui risvolti più complessi del deal. Si inquadra in questo processo la richiesta di spiegazioni avanzata agli azionisti di Open Fiber a fine agosto nella quale si domandava se il deal per il quale si stava chiedendo l'autorizzazione fosse legato alla realizzazione della rete unica, con il merger tra Tim o

una parte delle attività di Tim con Open Fiber come ventilato nel memorandum of understanding siglato a fine agosto 2020 tra Cdp e Tim.

La risposta mandata a Bruxelles nei giorni scorsi è abbastanza indicativa. Cdp ha precisato che la richiesta di autorizzazione è limitata alle modifiche dell'assetto azionario e a nulla di più. Dunque nessun ulteriore passo verso la rete unica. Questa risposta toglie per il momento dubbi sul fatto che il deal sul passaggio proprietario possa essere funzionale a processo di integrazione successivo. Al momento, insomma, tutto questo non è sul tavolo e tantomeno deve entrare nel delicato processo autorizzativo al vaglio di Bruxelles, che ha già complessità di suo da dipanare.

A gestire e coordinare i rapporti con l'Antitrust europeo è direttamente Cdp, la quale ha suddiviso con Enel le incombenze procedurali legate ai via libera delle autorità e istituzioni coinvolte. Il gruppo guidato da Francesco Starace è incaricato di occuparsi del Golden power e apposita notifica per avere il nulla osta è già stata inoltrata a palazzo Chigi.

La strategia graduale, del passo dopo passo, sembra emergere anche per quanto riguarda la posizione che Cdp si troverà ad avere a valle dell'acquisizione: azionista di controllo con tutti i poteri di governance di Open Fiber. E al contempo, come ha rilevato Fdi in una lettera inviata alla Vestager, Cdp è azionista con il 9,8% del capitale di Tim, il suo presidente siede nel board di della società telefonica ed è stato eletto nella lista di

maggioranza presentata dal cda stesso che ha votato assieme a Vivendi, azionista di maggioranza di Tim con il 24% del capitale. Tutto questo mentre il governo ha deciso di mettere a gara la copertura in fibra delle aree grigie nelle quali le due società saranno chiamate a competere. Nonostante la prenotifica e l'avvio dello scambio di informazioni tra Cdp e l'Antitrust europeo non sarebbero emerse problematiche particolari sul ruolo di Cdp, anche perché essa è un socio solo finanziario di Tim. È quindi da escludere che possano emergere prescrizioni o addirittura impegni di Cdp per ridurre la presenza nel capitale di Tim, che peraltro si tradurrebbe nella cristallizzazione della minusvalenza implicita da circa 700 milioni di euro a carico della società guidata da Dario Scannapieco e in un fatale effetto depressivo sulle quotazioni di Tim. La questione della cessione non è al momento all'ordine del giorno. Altra cosa è la possibilità che Bruxelles caldeggi un alleggerimento della presenza di Cdp nel cda di Tim, o con una figura meno operativa o con un sistema di elezione diverso. Queste però sono soltanto ipotesi e per ora non vi è alcuna conferma che possano essere indicate prescrizioni di questo tipo. Quanto ai tempi per un via libera, dovrebbero essere al massimo due mesi dalla notifica, in tempo dunque per la scadenza del cda di Open Fiber, la presentazione del nuovo piano industriale e la nomina di una guida targata Cdp

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Lavori in corso.
Per ora attorno a
Open Fiber l'unica
mossa riguarda
l'ingresso del
fondo australia
Macquarie

Il Sole 24 ORE

Dalla mediazione alle udienze veloci, ecco la riforma del processo civile

In Una l'immobiliare schiacciato dai debiti: 3.500 miliardi di dollari

Il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia

Finanza & Mercati

Universal, Bolloré all'en plein: dallo spin off 1 miliardo in più

Open Fiber, Cdp rassicura l'Ue: «Per ora niente rete unica»

Il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia

Il Sole 24 ORE

Open Fiber, Cdp rassicura l'Ue: «Per ora niente rete unica»

Il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia

